

Milano, 21 dicembre 2017

Ecogiustizia.

L'evoluzione normativa e la legge 167/2017

"Sviluppo sostenibile", "danno ambientale", "tutela dell'ecosistema"... è da poco che questi termini sono diventati familiari alle nostre orecchie. Infatti, è solo dagli ultimi decenni che l'uomo si sta sensibilizzando all'impatto negativo che può avere sull'ambiente in cui lui stesso vive. Ed è proprio in ragione della precarietà dell'equilibrio ambientale in cui viviamo e del rischio altissimo che le prossime generazioni possano essere del tutto compromesse dalla possibilità di vivere in un ambiente sano e protetto che si è manifestata l'urgenza di un intervento normativo serio ed adeguato.

La tutela dell'ambiente in Italia ha una genesi piuttosto recente e i passi compiuti finora, purtroppo, non hanno contrastato in pieno gli ecoreati più gravi, quali le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e i c.d. disastri ambientali come il caso "Ilva" o "Eternit", particolarmente noti per la loro gravità.

Ed è proprio la sensibilizzazione dell'opinione pubblica emersa in casi come questi che ha portato a raggiungere un risultato importantissimo: l'introduzione della legge n. 68 del 2015.

Questo testo normativo, infatti, ha consentito per la prima volta di considerare l'inquinamento e il disastro ambientale come veri e propri delitti, perseguibili dalla legge.

Fino ad arrivare ai giorni nostri con la legge 20 novembre 2017, n. 167 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 277 del 27 novembre 2017 recante *Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea*. In vigore dal 12 dicembre 2017.

La normativa, di più ampio respiro, è volta a consentire la definizione di 3 procedure di infrazione e di 8 casi di pre-contenzioso (EU Pilot), nonché a superare alcune delle contestazioni mosse dalla Commissione europea.

Le novità introdotte riguardano in particolare:

Art. 16 – Monitoraggio dello stato delle acque

Apporta modifiche all'articolo 78 *sexies* del Codice Dell'Ambiente, riguardante i metodi di analisi e di monitoraggio dello stato delle acque. Le autorità di bacino distrettuali saranno gravate dall'onere di pubblicare sui propri siti internet istituzionale i dati dei monitoraggi periodici.

Art. 17 – Limiti di emissione per gli impianti di acque reflue urbane in aree sensibili

La legge introduce limiti riguardanti elementi chimici quali fosforo e azoto contenuti nelle acque reflue che dovranno essere monitorati e rispettati in relazione al carico di inquinamento generato dall'agglomerato urbano e non più in rapporto con la potenzialità dell'impianto.

Art. 18 – Emissioni industriali e AIA

L'articolo 18 modifica in più punti le norme del Codice dell'ambiente, in particolare le disposizioni in materia di emissioni industriali e di autorizzazione integrata ambientale (AIA) dettate dalla direttiva 2010/75/UE.

Le modifiche riguardano:

- 1) la disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), di cui alla parte seconda del Codice;
- 2) le disposizioni sugli impianti di incenerimento e coincenerimento dei rifiuti contenute nel Titolo III-bis della parte quarta del Codice;
- 3) le norme in materia di emissioni di composti organici volatili (COV) e di grandi impianti di combustione, contenute nella parte quinta del Codice;
- 4) la disciplina relativa alle installazioni e agli stabilimenti che producono biossido di titanio e solfati di calcio, contenuta nella parte quinta-bis del Codice.

Ma questi interventi normativi sono davvero efficaci?

Dopo due anni di applicazione si può dire che il bilancio è più che positivo. Infatti, secondo Lega Ambiente, su 1.215 controlli effettuati nel 2016, gli ecoreati sanzionati sono stati 574, quasi mille persone denunciate e 133 beni confiscati. I numeri parlano chiaro e se si guarda ad un arco temporale più vasto, quindi dall'entrata in vigore della legge fino al

dicembre 2016, sono ancora più incisivi (467 procedimenti penali con 651 persone denunciate).
E la lotta per la salvaguardia dell'ambiente finisce qui?

Il cantiere è ancora aperto e molteplici sono gli aspetti che meritano ancora di essere tutelati a pieno. Ancora più urgente poi è la necessità di emettere decreti attuativi per l'operatività della legge che possano riformare il sistema nazionale delle Agenzie per la protezione dell'ambiente.

Il nostro ambiente è tuttora a rischio e si deve continuare a lottare perché gli sforzi normativi possano aumentare ed essere ancora più incisivi. L'ambiente, in fondo, è di tutti ... quindi anche nostro.

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: news@savvocati.com

La presente newsletter è destinata a fornire solo informazioni di carattere generale. Non costituisce una consulenza legale e/o fiscale, né pretende di essere esaustiva, pertanto, non può essere invocata come tale.